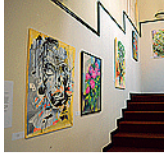


**Rovigo
Un cinema
solidale**



Il foyer del cinema teatro Duomo di Rovigo ospita i quadri di Hanna, giovane pittrice ucraina, sospesa tra l'Ucraina e la città che l'ha accolta in fuga dalla guerra. Questa inedita galleria d'arte si rinnoverà con nuove presenze e nuovi stili, per rendere il cinema teatro Duomo sempre

più uno spazio aperto. Già in primavera la sala cittadina aveva offerto ogni domenica mattina proiezioni gratuite per tutti i bambini, a cominciare da quelli giunti dall'Ucraina. La visita è gratuita. Info sul sito: www.cinemaduomo.it

Katia dei miracoli Sola sotto le bombe per salvare il figlio

di **ROSSELLA VERGA**

Quando hai 22 anni e la tua vita è quella del caregiver a tempo pieno, la definizione di «Katia dei miracoli» è niente. Quando sei poco più di una ragazzina ma hai sulle spalle uno scricciolo di tre anni e mezzo che però pesa come un macigno è difficile immaginare un futuro con il sorriso. È difficile anche respirare. Ma ci sono persone che nonostante tutto sono capaci di guardare oltre le difficoltà perché sentono di avere una missione: Kateryna Rozdymakha, appunto «Katia dei miracoli» per chi la conosce, è una di queste. È una giovane ucraina dalle imprese eccezionali, forse perché non ha avuto sconti dalla vita, forse perché è nata così e basta. Sarebbe riduttivo dire che è cresciuta come una Cenerentola di epoca moderna nelle campagne di Kiev, ma di sicuro fin da piccola, quando a 4 anni è rimasta orfana, ha capito di dover conquistare con fatica ogni cosa.

Oggi la sua esistenza è divisa tra la sorveglianza-assistenza al figlio h24 tra le mura di casa, i centri di terapia, i medici, gli psicologi e soprattutto il

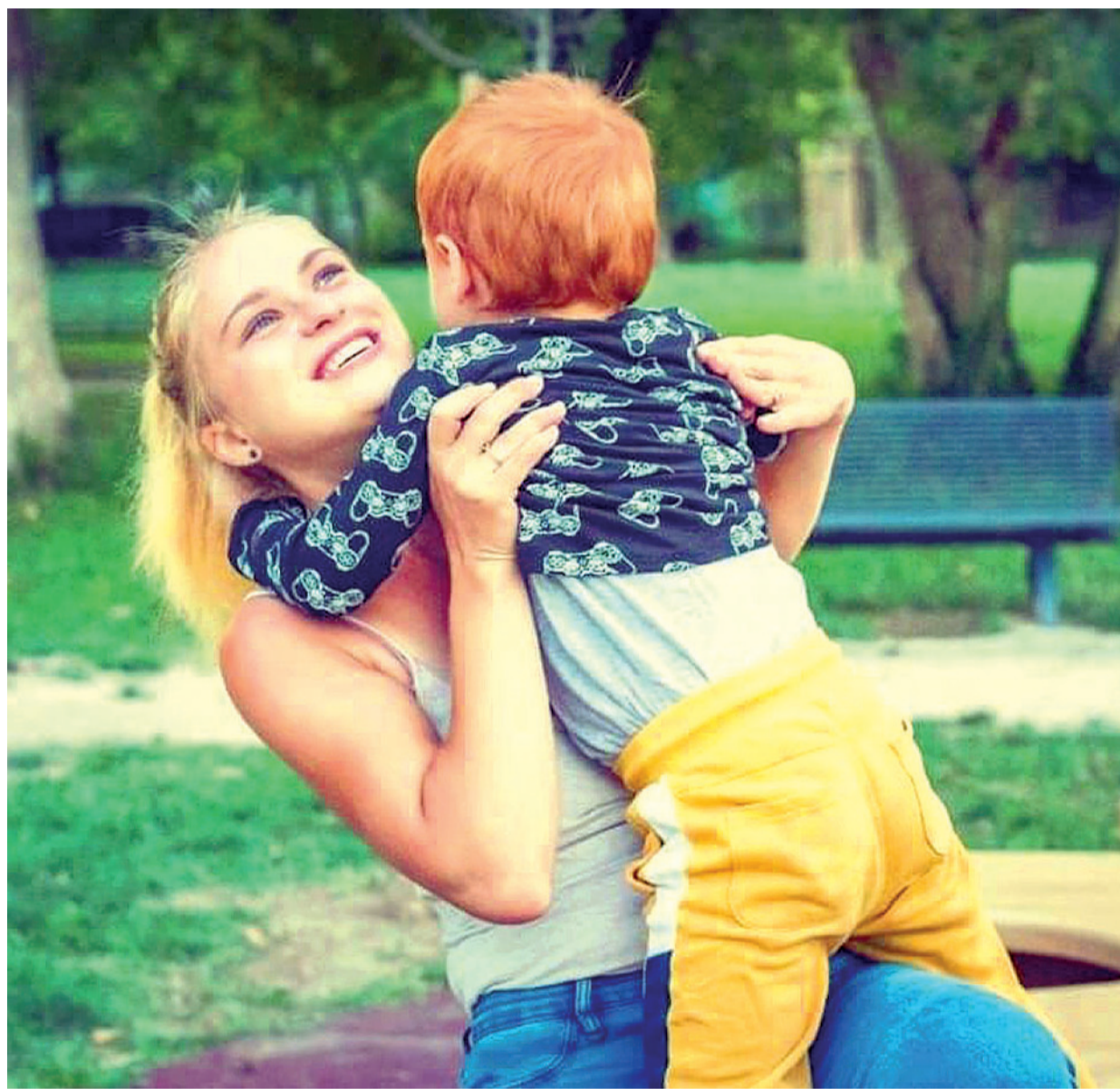


Tanti mi ripetevano: non ce la farai, non riuscirai ad arrivare in Ucraina dove è il bambino, è impossibile. Anch'io non sapevo se ce l'avrei fatta, ma lui era lì e dovevo riuscire a portarlo via dalla guerra

tentativo di garantire una vita dignitosa al suo bambino affetto da una grave forma di autismo. Il piccolo da qualche mese è arrivato in Italia sano e salvo proprio grazie al coraggio della mamma, che non è riuscita ad attivare i meccanismi di aiuto internazionale per farlo accompagnare alla frontiera ed è andata di persona a prenderselo in Ucraina, sfidando le bombe, i cecchini e la paura. Quattro giorni di viaggio nell'inferno con un bimbo disabile tra le braccia. E poi finalmente un tetto per entrambi a Padova, con la persona che aveva conosciuto Katia bambina durante un affido estivo e che con il cuore non l'ha più lasciata.

Quando è scoppiata la guerra la giovane era a Praga dove era andata a la-

La 22enne ucraina è andata a riprendersi il suo bambino a Kiev
Ha trovato ospitalità a Padova e cerca lavoro per rifarsi una vita
Ma l'impegno prioritario è accudire il piccolo, disabile grave



vorare per tre mesi nella fabbrica della Lego. Stava cercando di mettere insieme qualche soldo per far fronte alle necessità di cura del figlio, in quel periodo ospite dei nonni paterni nella loro casa in un villaggio sperduto, a cinque ore da Kiev. Ma fin dalle primissime ore dopo lo

scoppio del conflitto Katia ha avuto un pensiero fisso: trarre in salvo il piccolo. Nessuno pensava che ce l'avrebbe fatta. E nessuno l'ha aiutata. «Tanti mi ripetevano: non ce la farai, non riuscirai ad arrivare in Ucraina dove è il bambino, è impossibile. Anch'io - racconta oggi - non

Nella foto di Giulia Zandarin, Katia a Padova con il suo bambino

sapevo se ce l'avrei fatta. Ma mio figlio era lì e dovevo riuscire a portarlo via dalla guerra». Non è una che si piange addosso, Katia: «Sì, la mia vita è stata difficile, ho dovuto sempre arrangiarmi. Ma mi ha anche insegnato tanto. So cosa significa riuscire a sopravvivere e questa è una lezione importante». E sa cosa significhi amare profondamente un bambino con disabilità: «È importante fargli sentire che è amato, che ci sono sempre, sono la sua famiglia. È dura occuparsi di lui ogni giorno, ma sono felice di averlo con me, che sia vivo. Da piccolo si soffocava ogni volta che mangiava o beveva, diventata tutto viola, non respirava. Tutti i giorni era così, temevo non sopravvivesse. Anche adesso ogni giorno ho paura di non trovarlo vivo, riesco sempre a escogitare nuovi modi per mettersi in pericolo». Ecco il perché della fatica di Katia, l'impossibilità di avere un attimo di respiro. «Sento tanta fatica nel vivere quotidiano. Nessuno capisce veramente il dramma. Mi sento sola con lui, anche se assisterlo mi ha resa più forte come donna. Sento che per lui posso fare qualsiasi cosa, combattere ogni battaglia». Sul fronte medico la diagno-



Se penso al futuro penso che il mio bimbo progredirà e andrà avanti: sono sicura che a piccoli passi riuscirà a migliorare. Ma se immagino il mio futuro non so cosa pensare, non vedo niente per me

si è pesante. Il servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'Usl di Padova ha definito di recente il piccolo «disabile grave». Una «disabilità intellettiva e psico-relazionale», con disturbi del comportamento e dell'apprendimento. Per Katia l'ennesimo colpo. Vorrebbe poter avere come tante coetanee una vita spensierata, appagante. Ma nonostante tutto non molla. E ora la giovane, esile solo nell'aspetto, sta cercando un lavoro alla mattina quando il bambino è all'asilo. Spera anche di poter trovare un piccolo aiuto a casa, che le permetta qualche «ora d'aria» ogni tanto, qualche attimo di leggerezza come esigono i suoi 22 anni. Dall'arrivo di Katia, a Padova si è aperta una rete di solidarietà. Ha trovato per esempio il sostegno del circuito Spes Servizi alla persona educativi e sociali e un aiuto per pagare le terapie del bimbo dall'associazione Padova Ospitale onlus, da Zia Francesca Onlus e dal Rotary Padova Est. Ma, come si diceva, le è difficile immaginare un futuro per sé: «Se penso al futuro penso che mio figlio progredirà e andrà avanti. Sono sicura che a piccoli passi ce la farà a migliorare. Se penso al futuro mio, di Katia, non so cosa pensare, non vedo niente per me, penso solo a lui». Ma un futuro, a 22 anni, non si può non avere.

Il Festival di Asvis

Sviluppo sostenibile: quali scelte per i giovani?

Che mondo lasceremo alle prossime generazioni? E come sarà il futuro per i nostri figli e nipoti? Quello attuale è un contesto drammatico: la guerra in Ucraina con le terribili perdite umane e le conseguenze per le fasce più deboli nel mondo; la crisi climatica che non vede all'orizzonte l'adeguata transizione ecologica. Tra incognite e progetti saranno questi alcuni temi del Festival dello Sviluppo Sostenibile di Asvis, in programma da oggi al 20 ottobre a Roma, dal titolo «Una nuova generazione di idee si fa spazio». Al centro ci saranno quindi i giovani. «Abbiamo tutte e tutti la responsabilità di consegnare loro un Pianeta migliore, più prospero e dominato da pace e

partnership», evidenziano gli organizzatori. Centinaia di voci dal territorio animeranno il ricco palinsesto tra conferenze, workshop, spettacoli e molto altro. Da segnalare tra i tanti appuntamenti l'evento di apertura di oggi in cui sarà illustrato il Rapporto Asvis 2022: interverranno i ministri Enrico Giovannini e Roberto Cingolani. Mercoledì 12 ottobre poi sarà presentato un Quaderno Asvis «Per una giusta transizione ecologica»: sul palco l'economista Jeffrey Sachs, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo Luca Maestripieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA